



Fabiana Savorgnan di Brazzà

Boccaccio nella Biblioteca dell'Eloquenza italiana di Giusto Fontanini

Riassunto: Il contributo delinea la figura controversa di Giusto Fontanini (1666-1736), dei suoi difficili rapporti con Ludovico Antonio Muratori, della sua Biblioteca dell'eloquenza italiana uscita nel 1706 e poi in revisioni successive. Lo studio include l'edizione del 1753, fitta di annotazioni, aggiustamenti e integrazioni di Apostolo Zeno. Sul bibliografico e filologico sono messe in rilievo gli apporti delle opere del Boccaccio. In particolare è preso in esame un passo corrotto dell'Amorosa Visione nel testo critico di Vittore Branca (vv. 82-84, p. 182). Il luogo riguarda Ezzelino e l'attributo di Signore di Honara/Navarra. Il Fontanini avverte con lucidità il problema delle oscillazioni della tradizione dei nomi propri in Boccaccio. L'erudito ha inoltre piena consapevolezza del valore degli studi del Salviati e del Borghini sul Decameron. D'altra parte, però, mostra un limite nell'eccessiva inclinazione verso pregiudizi moralistici nella interpretazione del capolavoro del Boccaccio.

Parole chiave: Biblioteca, Eloquenza, Edizioni

Abstract: Boccaccio in the Biblioteca dell'Eloquenza italiana by Giusto Fontanini. The article outlines the controversial figure of Giusto Fontanini (1666-1736), his difficult relations with Ludovico Antonio Muratori, his work Biblioteca dell'eloquenza italiana published in 1706, its successive revisions, and the edition of 1753 with the annotations, adjustments and additions made by Apostolo Zeno. The bibliographical and philological contributions to Boccaccio's works are here outlined and particular attention is focused on a corrupt passage of Amorosa Visione in Vittore Branca's critical edition (vv. 82-84, p. 182) which concerns Ezzelino and the attribute of liege lord of Honara/Navarra. Although Fontanini lucidly detects the problem concerning the oscillations of proper names in Boccaccio and fully understands the value of Salviati's and Borgini's studies on the Decameron, his own interpretation of Boccaccio's masterpiece is limited by his moralistic prejudices.

Keywords: Library, Eloquence, Editions

Contenuto in: Giovanni Boccaccio: tradizione, interpretazione e fortuna. In ricordo di Vittore Branca

Curatori: Antonio Ferracin e Matteo Venier

Editore: Forum

Luogo di pubblicazione: Udine

Anno di pubblicazione: 2014

Collana: Libri e biblioteche

ISBN: 978-88-8420-849-1

ISBN: 978-88-8420-976-4 (versione digitale)

Pagine: 383-392

DOI: 10.4424/978-88-8420-849-1-22

Per citare: Fabiana Savorgnan di Brazzà, «Boccaccio nella Biblioteca dell'Eloquenza italiana di Giusto Fontanini», in Antonio Ferracin e Matteo Venier (a cura di), *Giovanni Boccaccio: tradizione, interpretazione e fortuna. In ricordo di Vittore Branca*, Udine, Forum, 2014, pp. 383-392

Url: <http://217.194.13.218:9012/forumeditrice/percorsi/scienze-bibliografiche/libri-biblioteche/giovanni-boccaccio-tradizione-interpretazione-e-fortuna/boccaccio-nella-biblioteca-dell2019eloquenza>

FABIANA SAVORGNAN DI BRAZZÀ

BOCCACCIO NELLA BIBLIOTECA DELL'ELOQUENZA ITALIANA DI GIUSTO FONTANINI

Giusto Fontanini nacque nel 1666 a San Daniele del Friuli, discendente da una famiglia della piccola nobiltà locale¹. Fece studi in legge a Venezia. Si trasferì a Padova e poi a Roma, dove tenne la cattedra di eloquenza presso l'Università della Sapienza. È figura che appartiene all'ambito dell'erudizione storiografica settecentesca; fu studioso del Tasso e del Sarpi². È noto soprattutto per l'accesa polemica che divampò tra lui e Ludovico Antonio Muratori dal 1700 (conosciuto per il tramite dello Zeno), una polemica che durò tutto l'arco della sua vita (morì nel 1736) e che ebbe come oggetto del contendere l'annosa questione tra Papato e Impero per il possesso di Comacchio³.

La contesa con il Muratori, il succedersi di difficili rapporti intrattenuti con altri letterati del tempo, costituiscono una prova della sua personalità scontroso-tendente alla polemica facile⁴. Bastino, a riprova, alcuni sondaggi fatti nel

¹ Per la biografia relativa a Giusto Fontanini, si veda in particolare: D. BUSOLINI, *Fontanini, Giusto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 48, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1997, pp. 747-752; L. DI LENARDO, *Fontanini, Giusto*, in *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani. 2. L'Età Veneta*, a cura di C. SCALON - C. GRIGGIO - U. ROZZO, Udine, Forum, 2009, pp. 1143-1155.

² Cfr. G. FONTANINI, *L'Aminta di Torquato Tasso difeso, e illustrato da Giusto Fontanini. Con alcune osservazioni d'un accademico fiorentino*, in Venezia, per Sebastiano Coleti, 1730; *Storia arcana della vita di fra Paolo Sarpi servita scritta da monsignor Giusto Fontanini arcivescovo d'Ancira in partibus e documenti relativi*, Venezia, Pietro Zerletti, 1803.

³ Le posizioni del Muratori trovano voce nei suoi scritti: *Piena esposizione dei diritti imperiali ed estensi sopra la città di Comacchio*, s.l., s.n., 1712; *Delle Antichità Estensi ed italiane trattato di Lodovico Antonio Muratori* [...], In Modena, nella Stamperia ducale, 1717 e i primi saggi delle *Antiquitates Italicae*, a partire dal 1738.

⁴ Appare in controtendenza la corrispondenza tra il friulano Francesco Beretta e il Muratori; il Beretta fu forse l'unico erudito in Friuli che intrattenne rapporti normali con il Fontanini, impegnato nella ricerca di testi originali e inediti per la compilazione dei suoi *Rerum Italicarum Scriptores* (cfr. L. A. MURATORI, *Edizione Nazionale del Carteggio muratoriano. Carteggi con Bentivoglio... Bertacchini*, a cura di A. BURLINI CALAPAJ, 6, Firenze, Olschki, 1983, pp. 218-261).

carteggio Muratori-Vallisneri, due figure assai significative di dibattiti scientificamente seri e scrupolosi. Da Vallisneri, Fontanini è considerato «uomo di fresca età, buon romano», ma «di fisionomia vendicativa»⁵. Nell'esprimere il suo giudizio positivo su un'opera del Muratori, non perde occasione per rimarcare il parere contrario dell'erudito: «Voi siete ammirabile in tutto dove ponete la mano vostra benedetta da Dio, benché dall'invidioso Fontanini, quasi dissì, scomunicata. E che avea mai trovato quell'occhio livido di nero in un libro sì santo?»⁶. In un'altra lettera di Vallisneri a Muratori, datata Padova, 24 luglio 1721, Vallisneri sottolinea che il «Sig.r Abate Lioni da Ceneda, autore del "Nuovo Giornale di critiche dissertazioni"», lo aveva «trovato [il Fontanini] pieno di superbia [...], mentre attualmente in Ceneda un suo cugino carnale fa l'oste, e gli altri suoi parenti tutti fanno arti umilissime». Il Muratori apostrofa il Fontanini come «il Buttafuoco che sta in Roma»⁷.

Nonostante questi tratti assai poco "accattivanti", Fontanini ricoprì un ruolo non irrilevante di bibliografo e bibliofilo⁸. Collezionò una vasta biblioteca che per testamento lasciò in eredità alla Comunità di San Daniele del Friuli⁹. Questa andò ad aggiungersi al fondo antico importantissimo rappresentato dalla libreria umanistica di Guarnerio d'Artegna. Opere del Fontanini si trovano ora presso la Biblioteca Arcivescovile di Udine e la Biblioteca Civica "V. Joppi" di Udine.

Qui, tuttavia, vorrei soffermarmi sulle diverse edizioni della sua opera *Della Eloquenza italiana*, edita, riedita e ristampata dal 1706 al 1753. L'opera è di carattere erudito-antiquario. Ha modelli precedenti illustri nella tradizione dei Maurini, di S. Germain des Près, di Jean Mabillon e della grande erudizione dei primi decenni del Settecento in Italia. Esempi più alti contemporanei sono il Muratori, il Maffei e lo Zeno. Il Fontanini ci sembra propendere per una visione della storia dell'"eloquenza" italiana intesa come "eloquio", nel quale la concezione originaria dantesca non era disgiunta dalle teorizzazioni cinquecentesche, fondate su un canone degli *Auctores* in volgare. Avanzo, inoltre, l'ipotesi che possa aver influito il modello straniero del Fabricius, e della sua monumentale *Biblioteca latina* (Amburgo 1697). Manca, però, in Fontanini, rispetto a questo modello, lo scrupolo e il rigore della ricerca documentaria e filologica. La stessa lezione dei Maurini non

⁵ Antonio Vallisneri. *Carteggio con Ludovico Muratori-Antonio Vallisneri 1707-1729*, lettera datata Padova 13 giugno 1717, in c.d.s.

⁶ *Ivi*, lettera datata Padova 18 aprile 1724.

⁷ *Ivi*, lettera datata Modena 4 ottobre 1729.

⁸ Giovan Gioseffo Orsi teneva all'approvazione del Fontanini (cfr. *Carteggio con Giovan Gioseffo Orsi*, a cura di A. COTTIGNOLI, Firenze, Olschki, 1984).

⁹ Rimando, per la questione della dispersione della biblioteca, al saggio di M. T. MOLAR, *Giusto Fontanini e la sua biblioteca*, in *La biblioteca di Giusto Fontanini*, «Quaderni Guarneriani», 13 (1993), pp. 11-81.

ha agito in profondità. Il Fontanini procede per registrazioni a volte frettolose, e tende a non controllare le notizie e le referenze bibliografiche.

In particolare ho preso in esame i riferimenti bibliografici circa le opere e le edizioni del Boccaccio raccolte nel suo *Catalogo*, in relazione alle diverse edizioni *Della Eloquenza italiana*, e alle ristampe, che danno vita ad una sorta di opera *in progress*. Questa procede per integrazioni e aggiunte, spesso conseguenti al meccanismo di informazione, che il Fontanini aveva saputo mettere in moto avvalendosi della collaborazione di letterati di grande altezza, basti pensare ad Apostolo Zeno. L'opera ha comportato un continuo e graduale lavoro di aggiustamento, di ampliamento e di revisione, portato avanti negli anni, e reso sempre più consistente.

Nel Fondo *Fontanini* della Biblioteca Arcivescovile di Udine sono presenti, oltre alla *princeps* del 1706, le edizioni del 1727, una del 1736, due del 1737 (di cui una rarissima) e quella, molto interessante, con le annotazioni e i rilievi accuratissimi dello Zeno del 1753. La Biblioteca Guarneriana di San Daniele del Friuli conserva, oltre alle edizioni del 1706 e del 1737, anche quelle del 1726 e del 1739; presso la Biblioteca Civica "V. Joppi" di Udine sono conservate, oltre alle edizioni del 1706, 1726, 1727, quella del 1737 e 1753, ed inoltre quelle del 1724, 1728, 1732 e quella tarda del 1803-1804. Per un totale di ben otto edizioni tra il 1706 e il 1737.

Lo stesso titolo di *Eloquenza italiana*, divenuto in seguito *La Biblioteca dell'Eloquenza italiana* probabilmente poteva essere venuto da un suggerimento dello Zeno, che all'altezza del 1700 si era interessato al *De vulgari eloquentia* nel quadro più generale del ritorno di Dante; Fontanini probabilmente si mosse lungo questa linea, attraverso un progressivo approfondimento di Dante, Boccaccio e in seguito di Petrarca. Fa parte di questo processo anche l'acquisto che il Fontanini fece del Codice dantesco, lasciato alla Guarneriana ed ora disponibile anche nella versione digitalizzata¹⁰. Gli va riconosciuto poi il merito di aver acquisito piena consapevolezza del progresso della visione lessicale e linguistica che culminò con la pubblicazione del *Vocabolario* della Crusca; non gli sfuggivano alcuni passaggi essenziali preparatori, costituiti dai contributi del Borghini e del Salviati, del primo in particolare. L'interesse di Fontanini per Boccaccio trova riscontro già nella lettera all'Orsi, che apre la *princeps*, in cui l'erudito si muove nel contesto dell'attenzione verso "tre corone", intese come fondatori della lingua italiana¹¹.

¹⁰ Presentata alla Biblioteca Guarneriana di S. Daniele del Friuli il 27 aprile 2013 e offerta alla Biblioteca dal dottor Fabio Valerio.

¹¹ *Della Eloquenza italiana: ragionamento di Giusto Fontanini steso in una lettera all'illustriss. Sig. marchese Giangiuseppe Orsi: aggiuntovi un catalogo delle opere più eccellenti, che*

La *princeps* conservata presso la Guarneriana reca la nota di possesso «Di Girolamo Fontanini Can.co d'Aquileia. 1741»¹². La copia dell'Arcivescovile di Udine della *princeps*, sul frontespizio, reca una nota del grande collezionista e bibliofilo Antonio Bartolini: «Udine 1788. Cavalier Bartolini. Edizione prima, originale, e assai rara. Quest'Opera del nostro celeberrimo Fontanini, accresciuta d'infiniti articoli, e di copiosissime annotazioni letterarie, venne in luce a Roma nel 1737 un anno dopo la di lui morte. Al comparire di essa suscitassi altissimo rumore tra' Letterati, parecchi de' quali si scagliarono con virulente satirizzanti censure contro il già trapassato Autore, sicuri di rimaner vittoriosi: "Che per quanta ragion abbiane il Morto Non potendo parlar, ha sempre torto" C. Bartolini. Quelli però che si distinsero per maggior acerbità furono appunto suoi amicissimi cioè Apostolo Zeno, e Marchese Scipione Maffei. Non è da stupirsi del Muratori perché erano apertamente tra di loro dichiarati nemici», come appunto si è detto.

L'edizione del 1706 si compone di una *Premessa*, segue il *Catalogo*, le *Giunte*, la *Tavola delle classi* (14) e l'*Indice de' Cognomi degli autori nominati entro il Catalogo*. Nel *Catalogo* troviamo riportate diverse edizioni delle opere del Boccaccio, non solo per quanto riguarda il *Decameron*, ma anche le opere minori in volgare. Delle opere latine del Boccaccio sono citate le *Genealogie* nella traduzione del Betussi, edita a Venezia nel 1569; figurano inserite nella sezione "storica" che include autori antichi o medievali quali Marcellino, Eutropio, Paolo Diacono. La materia essenzialmente mitologica delle *Genealogie* appare posta in secondo ordine, al punto che viene da chiederci se il Fontanini non le intese nel loro aspetto evemeristico, secondo una visione interpretativa del mito viva nel Settecento.

Nella Classe VIII, *Prosatori diversi* primo autore considerato è Boccaccio. Figura Dante, non Petrarca. La prima edizione citata del *Decameron* è quella del 1527. Indica undici cinquecentine del Boccaccio e l'edizione di Firenze di Antonio Brucioli del Giolito del 1542, inclusa l'edizione del Dolce, del Giolito del 1552, del Valgrisi, edita a Venezia nel 1552 e annotata dal Ruscelli, quella di Lione del 1555 con notazioni prese dalle *Prose della volgar lingua*, e quella del 1573 dei Deputati; infine l'edizione del 1582 del Salviati (Firenze, Giunti). Registra il *Corbaccio* e, infine, l'*Urbano* (Firenze, Giunti, 1598), erroneamente attribuito al Boccaccio. Cita il *Tancredi*, tragedia di Ridolfo Campeggi (Venezia, Giolito, 1551) con la precisazione che si ispira ad una novella del *Decameron*¹³. L'edizione del 1724 è composta dal catalogo (è riedito quello dell'edizione 1706), dalla tavola delle Classi, dall'Indice degli autori, dal catalogo del sig.

intorno alle principali arti, e facoltà sono state scritte in lingua italiana, In Roma, per Francesco Gonzaga, 1706, p. 5.

¹² Coll. XI.D.14.

¹³ P. 50.

Langlet di Fresnoy e dalla Biblioteca ecclesiastica del Mabillon¹⁴. L'edizione dell'*Eloquenza italiana* del 1726 appare "notabilmente accresciuta"¹⁵. La novità è rappresentata dal *Libro I* che è una storia dell'evoluzione della lingua italiana; dà risalto a Brunetto Latini; nomina Leonardo Salviati¹⁶ e le *Annotazioni sopra il Decamerone* di Vincenzo Borghini, del quale coglie bene le fini qualità filologiche; si sofferma sulla lingua provenzale, cita spesso il Bembo.

La successiva edizione del 1728, dedicata a «Sua Eccellenza Il Signor Antonio Rambaldo», riproduce l'edizione precedente¹⁷. C'è poi una edizione del 1732 in due libri¹⁸; il secondo presenta il *Catalogo* accresciuto, e una *Giunta* di opere in prosa di autori diversi, una parte dedicata ai traduttori italiani ossia *Notizia de' volgarizzamenti*, una parte dedicata agli *Storici italiani*, con l'aggiunta di scrittori greci e appendici alle varie classi. Le voci bibliografiche riguardanti il Boccaccio seguono l'edizione del 1724.

Raramente Fontanini si cimenta con argomenti filologico-linguistici. Un caso appare, tuttavia, singolare, riscontrabile nell'edizione del 1726 dell'*Eloquenza italiana*: riguarda un passo corrotto del canto XIII dell'*Amorosa Visione* del Boccaccio¹⁹. Cito dall'edizione di Vittore Branca: «Ma di Navarra Azzolin po' costoro | gir si affrettava per tosto tornare | con maggior forza a sì fatto lavoro». Il contesto è un catalogo di personaggi nefasti e ignobili (Mida, Licinio Crasso, Attila, Narsete, Nerone, Ezzelino, Pisistrato, Gerone). Il Fontanini ferma l'attenzione su Ezzelino detto da Boccaccio «de' Navarra» nella redazione B dell'*Amorosa visione* e «di Novara» in quella A. Rinvia al ricordo che Dante ne fa in *Inferno XII*, insieme con la sorella Cunizza (*Paradiso IX*) e con Sordello (*Purgatorio VI*); accenna anche alla menzione di Sordello nel *De vulgari eloquentia*²⁰. Fontanini propone di leggere il verso «Ma d'Onara Azzolin dopo costoro», essendo Ezzelino signore del Castello di Onara (*Honaria* in latino).

¹⁴ *Della Eloquenza | Italiana | Ragionamento | di Giusto Fontanini |*, in Cesena, Per Giuseppe Gherardi, MDCCXXIV.

¹⁵ *Della | Eloquenza | Italiana | di Monsignore | Giusto Fontanini | Arcivescovo di Ancira | Libri due |* in Roma MDCCXXVI | per Girolamo Mainardi presso il Teatro Capranica.

¹⁶ *Ivi*, p. 15.

¹⁷ *Biblioteca | Italiana, | o sia | Notizia | de' | Libri rari | Nella | Lingua italiana, | Divisa in quattro Parti principali |* in Venezia, presso Angiolo Geremia, MDCCXXVIII.

¹⁸ *Della | Eloquenza | Italiana | Libri Due |*, in Lucca, Per Salvatore e Giandomenico Marscandoli, MDCCXXXII.

¹⁹ Cfr. *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, a cura di V. BRANCA, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1974, p. 182, vv. 82-84.

²⁰ Cfr. DANTE ALIGHIERI, *De vulgari eloquentia*, a cura di P. V. MENGALDO, in ID., *Opere minori*, II, Napoli, Ricciardi, 1979, pp. 3-241, in particolare p. 184; DANTE ALIGHIERI, *De vulgari eloquentia*, a cura di E. FENZI, Roma, Salerno Editrice, 2012, p. 106.

La congettura del Fontanini era stata sollecitata da una postilla «chi è costui?» di Celso Cittadini segnata nell'edizione dell'*Amorosa visione* di Venezia (Giolito, 1558). Il Fontanini attribuisce il guasto ad Andrea Calvo, che nella *princeps* del 1521 non «intendendo il nome proprio Honara, lesse Navarra, e poi si prese la confidenza di aggiustare il verso a suo modo. Così Onara passò senza altro in Navarra: e così pure spesso accadono somiglianti miracoli qualora chi maneggia gli scrittori e Latini, e volgari de' secoli bassi, non è pratico della geografia e dell'istoria de' medesimi tempi». Il Branca annota la stranezza della lezione corrotta e la considera *facilior*. E benché *facilior*, non avendo elementi per optare tra l'errore dei copisti o la nota indeterminatezza e manipolazione dei nomi propri ricorrente nel Boccaccio volgare e latino, mantiene a testo critico, giustamente, le lezioni Navarra. A ragione giudica «incomprensibile» il titolo attribuito ad Ezzelino, data la notorietà del tiranno: «Non resta che pensare a un qualche fraintendimento del Boccaccio o degli amanuensi, dei suoi titoli di “signore di Lovara” o di “Onara”», località nei pressi del Cittadellense (Padova). In questa circostanza il Fontanini non si rivela quel ricercatore sprovveduto e approssimativo che è stato oggetto di tante motivate critiche. E la sua riflessione filologica è fondata e accorta.

Alla Arcivescovile di Udine l'edizione del 1727²¹ appare, rispetto a quella del 1706, ancora accresciuta; contiene la lettera diretta all'Orsi, con varianti formali rispetto a quella del 1706. Presenta sul margine sinistro, qua e là, delle annotazioni di commento al testo per ora anonime, con correzione degli errori del Fontanini²². Rileviamo che nel *Catalogo* non sono inserite alcune edizioni del Boccaccio che figuravano nell'edizione del 1706.

L'edizione dell'*Eloquenza italiana* del 1736 è ulteriormente arricchita per quanto attiene le referenze bibliografiche relative al Boccaccio²³. Si compone di: *Lettera dedicatoria di Domenico Fontanini al Cardinale Annibale Albani vescovo di Sabina*, un *Avviso al lettore* dello stesso Domenico, la lettera all'Orsi, rivista, le *Approvazioni*, l'*Indice de' capi* che comprende tre libri e *La Biblioteca*

²¹ *Della | Eloquenza | Italiana | Di Monsignore | Giusto Fontanini | Arcivescovo di Ancira | Libri due. | Nel primo si tratta dell'origine, e del processo dell'Italiana favella. | Nel Secondo si dà una Biblioteca degli Scrittori più singolari, che volgarmente hanno scritto in ogni materia. | Impressione quarta. In Venezia, per Giovanni Malachin, MDCCXXXVII.*

²² *Ivi*, p. 236.

²³ *Della | Eloquenza | Italiana | Di Monsignor | Giusto Fontanini | Arcivescovo di Ancira | Libri tre. | Nel primo si spiega l'origine, e il processo dell'Italiana favella. | Nel Secondo si tratta del suo ingrandimento per le opere scritte. | Nel Terzo si dispone una biblioteca ordinata d'autori singolari nelle materie più classiche, illustrata di molte osservazioni. Impressione Nuova | E dalle precedenti affatto diversa. | In Roma, Nella Stamperia di Rocco Bernabò, MDCCXXXVI.*

della *Eloquenza Italiana* suddivisa in otto Classi, le *Giunte ai Libri* antecedenti, la *Tavola e Indice delle cose notabili nella Eloquenza italiana*. Inoltre, il terzo libro appare incentrato su Dante e sul problema della lingua in Italia.

C'è inoltre una edizione 1737 ancora arricchita per quanto attiene le referenze bibliografiche relative al Boccaccio²⁴. Essa fu edita dal nipote Domenico poco dopo la morte dello zio, avvenuta nello stesso anno. Presso la Biblioteca Arcivescovile di Udine è conservata anche una copia del 1737 (come ho detto sopra, introvabile): riunisce i libri I e II e forse parte del III; riedita il *Catalogo* delle opere tenendo a riferimento la *princeps*. È probabilmente un compendio, quasi certamente dovuto al nipote.

L'intera opera del Fontanini in questione, attraverso i diversi e progressivi ampliamenti suscitò, come sappiamo, forti critiche, soprattutto da parte del Muratori. Già nel 1739 l'*Eloquenza* venne presa di mira dagli studiosi. Il testo edito da Simone Occhi a Rovereto, include rilievi e critiche di Muratori, di Giovannandrea Barotti, di Scipione Maffei, di Giovanni degli Agostini, bibliotecario di S. Francesco della Vigna: costituiscono una sorta di raccolta di recensioni avverse all'opera del Fontanini²⁵. Improntata alla misura e al rigore scientifico è la critica di Apostolo Zeno nella edizione del 1753²⁶ in due tomi. Le sue annotazioni e correzioni sono riunite in calce. Fu probabilmente l'ultima opera cui lo Zeno si dedicò, come annota Anna Burlini Calapaj nell'edizione Nazionale del carteggio del Muratori: «Dal 1731 lo Zeno era tornato a Venezia, nuovi progetti letterari andavano allora delineandosi, dei quali però fu portata a termine solo la confutazione dell'*Eloquenza italiana* del Fontanini. Questo libro ebbe il potere di risvegliare lo Zeno dalla sua rassegnata tristezza, pur in un periodo in cui la malattia lo tormentava più del solito. Appena lo ebbe letto, egli si affrettò ad invitare gli amici attaccati, fra cui il Muratori, ad una vigorosa

²⁴ *Della | Eloquenza | Italiana | Di Monsignor | Giusto Fontanini | Arcivescovo di Ancira | Libri tre. | Nel primo si spiega l'origine, e il processo dell'Italiana favella. | Nel Secondo si tratta del suo ingrandimento per le opere scritte. | Nel Terzo si dispone una biblioteca ordinata d'autori singolari nelle materie più classiche, illustrata di molte osservazioni. Impressione Nuova | E dalle precedenti affatto diversa. | In Roma, Nella Stamperia di Rocco Bernabò, MDCCXXXVII.*

²⁵ *Esami | di vari autori | sopra il libro intitolato | L'eloquenza italiana | di Monsignor | Giusto Fontanini | Arcivescovo d'Ancira. | In Roveredo, MDCCXXXIX. Simone Occhi Librajo in Merceria. Il I libro è una lettera critica su parere del Fontanini circa gli scrittori camaldolesi; il II tratta della difesa degli antichi scrittori ferraresi; il III riguarda Maffei che integra degli incunaboli del Catalogo di Hain e quello del Fontanini, a proposito di autori italiani.*

²⁶ *Biblioteca | Dell'Eloquenza Italiana | Di Monsignore | Giusto Fontanini | Arcivescovo D'Ancira | Con le annotazioni del Signor | Apostolo Zeno | Istorico e Poeta cesareo | Cittadino Veneziano., Venezia, Presso Giambatista Pasquali, MDCCLIII.*

sa reazione, e prese poi a criticarlo e correggerlo punto per punto con un impegno notevole, non solo intellettuale ma anche finanziario, dato che dovette spendere una considerevole somma di denaro per procurarsi i libri necessari a condurre a termine il lavoro. Fu questa l'ultima opera cui lo Zeno si dedicò: l'età ormai avanzata e questa grave fatica lo avevano stremato»²⁷. Molte rettifiche e correzioni dello Zeno riguardano proprio registrazioni bibliografiche delle opere del Boccaccio. Nella copia dell'Arcivescovile di Udine vi sono ulteriori correzioni manoscritte di Domenico Ongaro, noto erudito e collaboratore del cardinale Angelo Maria Querini²⁸. L'Ongaro, fine erudito, aveva riscontrato molti più errori di quelli riscontrati dallo Zeno.

Sul frontespizio di entrambi i volumi si leggono note di possesso del Bartolini: «Udine 1816. Commend.^r Bartolini. Quest'esemplare appartenne un tempo all'insigne nostro Letterato Ab. Domenico Ongaro, dalla cui propria mano sono scritte le Note qua e là comprese in questo volume. [vol. I]. Quest'esemplare appartenne un tempo al celebre nostro Letterato Abate D. Domenico Ongaro, dalla cui mano sono scritte le dotte e critiche Annotazioni, le quali in fine del presente non che del primo volume si trovano» [vol. II].

Sotto il capitolo riservato all'*Istoria*, si trovano le sezioni dedicate all'*Istoria favolosa antica* (tra cui Fontanini include l'opera del Cartari, edita modernamente da Manlio Pastore Stocchi, Ginetta Auzzas e Paola Rigo)²⁹ e al Capo V l'*Istoria favolosa antica volgarizzata*, che riporta la nota relativa alle *Genealogie* del Boccaccio nel volgarizzamento del Betussi succitato³⁰.

Al Capo VI, nella sezione *Istoria favolosa moderna*, indica il *Corbaccio* (edizione di Parigi del 1569 e Giunti 1594; Giunti 1516; Paganini 1516). Della *Fiammetta* sono riportate le edizioni Giunti del 1594, l'edizione del Giolito di Venezia del 1542 e del 1562; è citata l'edizione del *Filocolo* (Giunti 1594) e quella stampata a Venezia per Giovita Rapirio del 1551; riappare l'*Urbano* nell'edizione Filippo Giunti di Firenze del 1598. Notizia quest'ultima corretta dallo Zeno³¹, che avverte come l'opera vada annessa al volgarizzamento del Liburnio fatto al *De montibus*³².

²⁷ Cfr. *Edizione Nazionale del Carteggio di L. A. Muratori. Carteggi con Zacagni... Zurlini*, XLVI, a cura di A. BURLINI CALAPAJ, Firenze, Olschki, 1975, p. 199.

²⁸ Cfr. M. D'ANGELO, *Ongaro, Domenico*, in *Nuovo Liruti. Dizionario Biografico dei Friulani*. 2. *L'Età veneta*, pp. 1846-1851, in particolare p. 1847.

²⁹ Cfr. VINCENZI CARTARI, *Le immagini de i dei de gli antichi*, a cura di G. AUZZAS - F. MARTIGNAGO - M. PASTORE STOCCHI - P. RIGO, Vicenza, Neri Pozza, 1996, pp. LXXXVIII-618.

³⁰ *Biblioteca | Dell'Eloquenza Italiana*, MDCCLIII, p. 153.

³¹ *Ivi*, p. 161.

³² Cfr. GIOVANNI BOCCACCIO, *De montibus, silvis, fontibus, lacubus, fluminibus, stagnis seu paludibus et de diversis nominibus maris*, a cura di M. PASTORE STOCCHI, in *Tutte le opere di*

A titolo esemplificativo facciamo seguire una serie di argomentazioni. Fontanini scrive che il Boccaccio nel *Filocopo* parla degli amori di *Florio e Biancofiore*³³ e nel libro VII della religione cristiana. Lo accusa di immoralità e di licenziosità nel *Decameron*, appoggiandosi a suo modo all'autorità del Borghini in relazione alla edizione "rassetata" del 1573. Egli giustifica la Chiesa, obbligata a toglierlo dalle «mani dei cattolici» benché «per somma grazia ne permettessero la lezione agli studiosi della favella dopo la fedele e dovuta emenda». Tocca le questioni legate alla censura del *Decameron*, all'edizione dei Deputati, alle Annotazioni del Borghini. Zeno pone l'accento sulle posizioni del cardinale Bellarmino, ben più aperte di quelle oscurantistiche e moralistiche del Fontanini, cui attribuisce una visione moraleggiante e controriformistica della letteratura.

Nel secondo volume Zeno torna sulla questione e afferma che anche nel *Corbaccio* Boccaccio parla della religione cristiana e, ancora, allega l'autorità del Bellarmino³⁴. E a proposito del Borghini, uno dei Deputati, lo Zeno precisa che sia nella lettera dei Deputati dell'edizione del '73, sia il Borghini stesso nelle *Annotazioni*, sono d'accordo con i Padri del Concilio di Trento che, per le cose sconvenienti alla religione cristiana, avevano proibito il libro, finché non fossero state tolte le parti ritenute sconvenienti. Zeno, tuttavia, sottolinea che il Borghini difese la persona di Boccaccio distinguendola dal libro. Per questi motivi Zeno non è d'accordo con le posizioni del Fontanini, e disapprova le critiche al Borghini. Ritiene che Fontanini abbia fatto una sorta di processo al *Decameron* e per questo chiama spesso in difesa il Bellarmino³⁵.

Tra i riferimenti bibliografici Fontanini registra *La Filma* di Niccolò Franco, edita a Mantova nel 1541, suddivisa in 12 libri e aggiunge che è un libro che imita la *Fiammetta* del Boccaccio³⁶. Dice che è un romanzo che fa venir «l'asma e l'ambascia». Cita *Il Pellegrino* di Jacopo Caviceo da Parma, edito a Venezia nel 1538. Lo Zeno corregge il titolo che è "Peregrino" e aggiunge notizie sul Caviceo.

A proposito del *Decameron*³⁷ nell'edizione del Salviati del 1582 osserva che era stata preceduta da quella del 1573, benché quella del Salviati, avesse avuto maggior fortuna³⁸. Contro il Salviati nessuno sollevò obiezioni, perché era stato il solo Deputato incaricato dal granduca Francesco alla correzione dell'opera.

Giovanni Boccaccio, VII-VIII, to. II, a cura di V. BRANCA, Milano, Mondadori, 1998, pp. 1815-2122.

³³ *Biblioteca \ Dell'Eloquenza Italiana*, MDCCLIII, p. 162.

³⁴ *Ivi*, p. 162.

³⁵ *Ivi*, p. 163.

³⁶ *Ivi*, p. 163.

³⁷ *Ivi*, p. 172.

³⁸ *Ivi*, p. 177.

Il Salviati in effetti aggiunse e levò e cambiò molti luoghi del libro (ad esempio mutò *Sardigna* in *Trabisonda*, *Majiolica* in *Guzzaria* ecc.) nella novella VII della II giornata. Si schiera a fianco del Fontanini per la difesa che egli fa della cristianità di Venezia.

Lo Zeno interviene anche per correggere un errore del Fontanini circa l'età del Boccaccio, che sarebbe di anni 63: «la verità è, che egli venne a morte in Certaldo d'anni LXII già compiuti nel 1375 a i XX o XXI di Dicembre cioè confermandosi (dopo quanto ne scrissi nel IX Tomo del "Giornale" pag. 146) dal titolo di una *Canzone* di Franco Sacchetti (CLXXXI), contemporaneo di lui, e da Coluccio Salutati, suo intimo amico, riportate dal Manni nella sua *Istoria* (pag. 131.134) testé mentovata»³⁹. Lo Zeno si era documentato molto bene, come si può verificare agilmente controllando il *Profilo biografico* curato da Branca⁴⁰.

Puntuale la correzione della confusione nella quale è incorso il Fontanini, che considera *Il Ninfale fiesolano* e *l'Ameto* una stessa opera: «All'*Ameto* del Boccaccio si dà malamente il secondo titolo di Ninfale. Il *Ninfale* di Fiesole, o Fiesolano è un'altra opera del Boccaccio, diversa affatto dall'*Ameto*, e scritta da capo a piede in ottava rima, senza mescolamento di prosa. Questa edizione dell'*Ameto* è la citata nella Crusca».

Come si può vedere dalle annotazioni che sono venuta facendo, risulta piuttosto evidente il divario di metodologia bibliografica, erudita e critico filologica che corre tra il Fontanini e, ad esempio, lo Zeno. Purtroppo, nel grande magazzino in cui si accumulano le inesattezze e approssimazioni delle informazioni date dal Fontanini, emerge qua e là il segno che l'uomo era capace di felici intuizioni. Infine, non c'è dubbio che il Fontanini capì poco dell'atteggiamento spirituale del Boccaccio della maturità e della sua profonda svolta religiosa.

³⁹ *Ivi*, pp. 174-175.

⁴⁰ Cfr. V. BRANCA, *Profilo biografico*, Milano, Mondadori, p. 197: nella rubrica della *Canzone* CLXXXI è citata come data di morte del Boccaccio il «di XX di dicembre» e nell'*Ep.* III, 25 a Francescuolo da Brossano: «vigesima quidem prima die dicembri Boccacius noster interiit».